Il **25 novembre è la Giornata mondiale contro la violenza nei confronti delle donne.**

La Dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne, all'art. 1, definisce "violenza contro le donne" ogni atto di **violenza fondata sul genere** che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà.

Il 25 novembre, **per un giorno**, **media e social ci inonderanno di numeri, analisi e proposte**, tenendo alta l'attenzione su un fenomeno antico e persistente, che unifica tristemente paesi, culture e fasce sociali molto diverse. Ci commuoveremo e ci indigneremo. Qualcuno, purtroppo, storcerà il naso, evocando l'esagerazione.

Poi, **dal giorno successivo, per un lungo anno, di nuovo il silenzio**.

Nel silenzio, l'umiliazione, l'oppressione, l'aggressione contro tante tante donne, in famiglia, ma anche nel lavoro. **Donne che troppo spesso si leccheranno le ferite in solitudine**, e solo qualche volta troveranno la forza di confrontarsi con parenti, amici e colleghi. **Pochissime arriveranno a denunciare e non sempre le loro denunce incontreranno percorsi rapidi ed efficaci di accoglienza che riusciranno a sottrarle alla violenza.**

Quando si arriva all'omicidio, ancora oggi, molti giornali parlano d'amore, passione, gelosia o, al massimo, di follia. Troppo raramente si chiama la violenza contro le donne con il suo nome, **violenza di genere**.

In questi ultimi anni, i **movimenti internazionali** hanno mosso le coscienze e costruito mobilitazione su questo vergognoso fenomeno. Parallelamente, le **convenzioni internazionali, la legislazione, gli accordi sindacali** hanno provato a definire, contrastare e sanzionare in modo specifico tutte le forme di molestie e di violenza di genere.

Di **strada da fare,** però, ce n'è ancora molta. Il rischio di arretramento è sempre presente, come ci sta tristemente dimostrando il lungo periodo di emergenza sanitaria che ha visto aumentare le **differenze di genere in fatto di lavoro retribuito e di carichi di cura familiare, così come le richieste di aiuto ai centri antiviolenza**. Le tre cose sono più correlate di quanto non possa apparire a prima vista, perché la violenza sulle donne ha **radici profonde nella cultura e nella disparità di potere** tra uomini e donne. Se non c'è indipendenza economica è più difficile sottrarsi alla violenza, così come è più difficile reagire alle moleste quando c'è subordinazione gerarchica o di potere.

ALCUNI DATI

https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/numero-delle-vittime-e-forme-di-violenza

https://www.istat.it/it/files/2018/02/statistica-report-MOLESTIE-SESSUALI-13-02-2018.pdf

- *31,5% delle donne fra i 16 e i 70 anni ha subito nel corso della vita violenza fisica o sessuale da un uomo,*
- *62,7% degli stupri è commesso dal partner,*

- *72,5% delle donne ha subito violenza psicologica (umiliazione, svalorizzazione, controllo e intimidazione) o economica (privazione o limitazione nell'accesso alle proprie disponibilità economiche o della famiglia) dal partner attuale (26,4%) o da un ex partner (46,1%),*
- *78% delle vittime non si è rivolta ad alcuna istituzione e non ha cercato aiuto presso servizi specializzati,*
- *43,6% delle donne fra i 14 e i 65 anni ha subito nel corso della vita qualche forma di molestia sessuale.*

Cosa possiamo fare ogni giorno – non solo il 25 novembre – per percorrere più velocemente questa lunga strada verso una cultura del rispetto che sconfigga la violenza?

- **Educare** i ragazzi a rispettare e le ragazze a pretendere rispetto perché quella della violenza è una piramide che ha alla base pensieri e parole che umiliano, ridicolizzano e offendono e al vertice azioni che feriscono e uccidono.
- **Non girare mai la testa dall'altra parte** di fronte agli ancorché minimi segnali di violenza o molestie ma offrire ascolto, solidarietà e appoggio a chi li subisce e criticare, isolare e denunciare chi li trasmette.
- **Solidarizzare** con chi è oggetto di molestie o violenza.
- **Non minimizzare** i comportamenti violenti né giustificare gli aggressori.
- Molta violenza avviene in famiglia: **non richiamare all'unità della famiglia** di fronte a questi comportamenti.
- L e **m o l e s t i e s u l l a v o r o** (https://www.fisac-cgil.it/106709/opuscolo-inail-sulla-prevenzione-di-molestie-e-violenza-sul-luogo-di-lavoro) avvengono in tutti i contesti lavorativi, più spesso di quanto non si pensi, da parte di colleghi, superiori o clienti: non sottostare alla legge non scritta del più forte, ma ricordarsi che tutte le aziende sono obbligate a preservare la salute e la sicurezza di chi lavora e devono, quindi, prevenire, analizzare con serietà ogni segnalazione, rimuovere prontamente i comportamenti molesti e proteggere chi ne è oggetto. L'**appoggio concreto dei colleghi,** che assistano, intuiscano o siano oggetto di confidenze, può essere determinante per fornire alle persone molestate la forza di reagire.
- **Alla maggioranza silenziosa di uomini rispettosi e non violenti una richiesta in più**: **condannare sempre con chiarezza**, in privato e in pubblico, gli uomini che praticano l'offesa, la molestia e la violenza nei confronti delle donne perché la battaglia contro le molestie, la violenza di genere e i femminicidi **non è una battaglia tra donne e uomini ma una battaglia di civiltà.**

Siena 24 novembre '21

La Segreteria